

della sentenza ce ne assicurano (*cum una sparangha in bucha . . . juxta solitum*). Su quest' ultima circostanza ciarlò a capriccio il Manzoni (1), ignaro della storia nostra e senz'aver mai veduto le frasi, con che il Consiglio dei X ne aveva espresso la condanna. Anzi tanta impressione gli fece, che, adducendola quasi a prova dell'innocenza del condannato ed a strano effetto di paura nei veneziani, così ne parlò: » Si ponga mente alla crudele precauzione » di mandare il conte al supplizio colle sbarre alla bocca, precau- » zione tanto più da notarsi, in quanto che si usava con un mili- » tare non veneziano, che non poteva avere partigiani nel popolo. » Ma la storia appoggiata a documenti, e documenti irrefragabili e solenni, quali sono appunto le parole stesse delle magistrature, che trattarono e conchiusero un tanto affare, esclude le patetiche idee, rigetta le romanzesche pitture, e confuta coi fatti i capricciosi vaneggiamenti di una fantasia, che su vacillanti e contraddittorie conghietture innalza l'edifizio de' suoi favolosi racconti.

C A P O X.

Riflessioni storiche sul fatto esposto.

Dopo la narrazione minutissima e circostanziata del processo e del supplizio del Carmagnola, piacemi fare la stessa domanda, cui disse il cavaliere Cibrario *correre naturalmente al labbro*: « Ma » il Carmagnola meritava egli la morte? » Alla quale interrogazione, colle meschine idee, ch'egli ha di storia veneziana, così risponde: « Intiera, soddisfacente risposta a tale inchiesta dar si » potrebbe soltanto, se fossero a noi pervenute le carte dell' in- » sizione che allora ne fu fatta. Ma gli ordini di quel tenebroso » collegio volevano che tali processi fossero dati alle fiamme, e dei » moli che se ne fecero neppur uno se ne conserva nell' archivio

(1) Aless. Manzoni, nella *Prefazione storica* sulla sua tragedia del *Carmagnola*.